



Università degli studi di Napoli  
"L'Orientale"



# Museo della Società Africana d'Italia





Università degli studi di Napoli  
"L'Orientale"



# Museo della Società Africana d'Italia



**N**ata nel 1880 come **Club Africano** (1880-82), la **Società Africana d'Italia** (SAI), sodalizio di carattere geografico-commerciale fondato da alcuni dei nomi più in vista della società napoletana dell'epoca, ha rappresentato il polo meridionale dell'espansionismo coloniale italiano, affiancando la sua attività a quella delle consorelle – la *Società Geografica Italiana* e la *Società di Esplorazioni Geografiche e Commerciali* – sorte a Firenze e Milano pochi anni prima.

In un paese avviato a tradurre in termini di espansionismo coloniale i problemi legati allo sviluppo interno della nazione da poco unificata, la SAI nasce, nelle dichiarazioni dei suoi rappresentanti, allo scopo di sostenere, promuovere e stimolare le iniziative coloniali del governo nazionale da un lato e di ampliare, dall'altro, la base del consenso popolare verso le imprese africane. Un ruolo che la SAI sosterrà con vigore anche nei momenti più delicati, o in quelli decisamente disastrosi, della vicenda coloniale italiana.

Espressione dell'intelligenza e dell'imprenditorialità napoletana di fine secolo, che guardava all'Africa come a un promettente campo su cui rivendicare una più significativa presenza italiana, la SAI si fa promotrice di una

*Freccia  
cerimoniale,  
Rwanda /  
Ceremonial  
arrow,  
Rwanda.*





**F**ounded in 1880 as **Club Africano** (1880-82), the **Società Africana d'Italia** (SAI), a geographical and commercial association founded by some of the most prominent names of the Neapolitan society of the time, represented the southern pole of the Italian colonial expansionism, adding its activity to that of similar associations – the Italian Geographical Society and Society of Geographical and Commercial Explorations – born in Florence and Milan a few years before.

In a country that started to translate in terms of colonial expansionism the development problems of the newly unified nation, the SAI was born, in the statements of its representatives, in order to support, promote and stimulate colonial undertakings of the national government on the one hand and, on the other, to expand the base of popular support to African enterprises.

A role that the SAI will vigorously support even in the most delicate moments, or in those downright disastrous, of the Italian colonial experience.

Expression of the end-of-century Neapolitan intelligentsia and entrepreneurship, which looked at Africa as a promising field on which claiming a more significant Italian presence, the SAI promotes a series of scien-

*A sinistra: cesto con coperchio, Africa Nordorientale / Left: Basket with lid, Northeastern Africa.*

*A destra: zucca decorata, Ghana / Right: Decorated calabash, Ghana.*





serie di iniziative di carattere sia scientifico che commerciale e divulgativo, sostenendo progetti di esplorazione e di ricognizione commerciale, in parte anche realizzati, organizzando conferenze, promuovendo corsi di lingue, in particolare presso il *Regio Istituto Orientale*, oggi Università degli studi di Napoli "L'Orientale", dotandosi di un proprio Bollettino.

Nel corso della sua attività la SAI accumula un considerevole patrimonio bibliotecario, ricco di diverse migliaia di volumi, e un patrimonio documentario costituito da una fototeca e da una collezione botanica, zoologica e merceologica che avrebbe dovuto essere utilizzata per la istituzione a Napoli di un museo commerciale coloniale.

Una serie di vicende interne ed esterne alla società (guerre, occupazione della sede durante il secondo conflitto mondiale, trasferimenti, crollo della sede sociale e, non ultimo, il terremoto che colpisce Napoli e la Campania nel 1980), compromettono pesantemente l'integrità del patrimonio documentario della SAI e lo rendono per lunghi anni inaccessibile, segnando non solo il declino del sodalizio ma anche il suo lungo oblio.

*A sinistra: ascia cerimoniale, Congo / Left: ceremonial axe, Congo.*

*A destra: lancia a cinque punte, Congo / Right: spear with five points, Congo.*



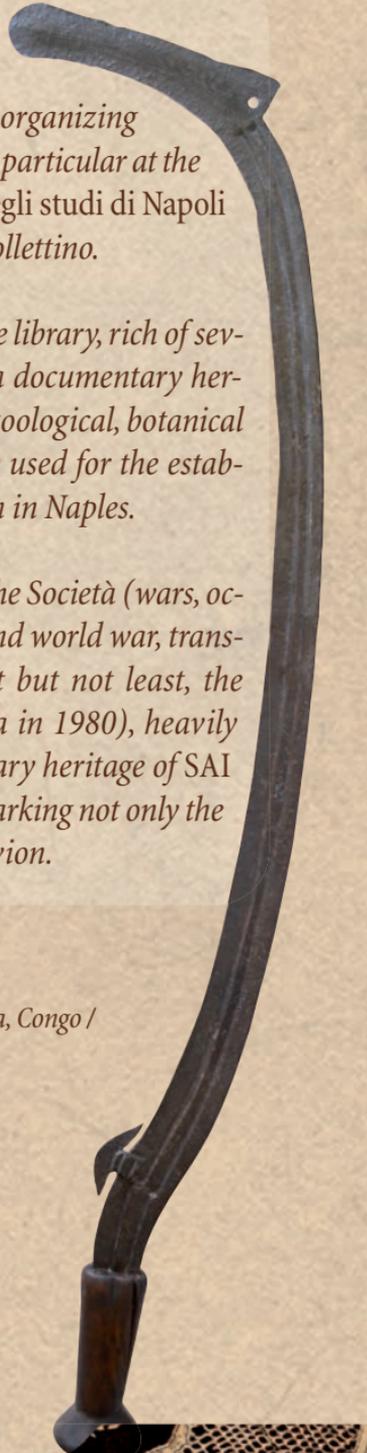
*tific, commercial and informative initiatives, supporting exploration and commercial projects, partly also carried out, organizing conferences, promoting language courses, in particular at the Regio Istituto Orientale, now Università degli studi di Napoli "L'Orientale", equipping itself of an own Bollettino.*

*During its life the SAI creates a considerable library, rich of several thousand volumes, and accumulates a documentary heritage constituted by a photo library and a zoological, botanical and merchandise collection that would be used for the establishment of a colonial commercial museum in Naples.*

*A series of internal and external events to the Società (wars, occupation of the head office during the second world war, transfers, collapse of the head office and, last but not least, the earthquake hitting Naples and Campania in 1980), heavily compromise the integrity of the documentary heritage of SAI and make it inaccessible for many years, marking not only the decline of the Società but also its long oblivion.*



*A sinistra: bottiglia in zucca, Congo /  
Left: gourd bottle, Congo.  
A destra: spada, Congo /  
Right: Sword, Congo.*





## Le collezioni della Società Africana d'Italia

**D**elle raccolte zoologiche e botaniche della Società Africana d'Italia (SAI) vengono menzionate già nel 1885, in un rendiconto pubblicato dal “Bollettino della Società Africana d'Italia”, suo organo ufficiale. Negli anni successivi tali raccolte si dovettero progressivamente ampliare e ad esse si aggiunse anche un gran numero di reperti etnografici.

Dopo il fervore d'inizi Novecento e degli anni a cavallo della Prima Guerra Mondiale e nonostante i non sempre facili rapporti con il regime fascista, la SAI sopravvisse fino al dopoguerra, attraversando travagliate vicende che indubbiamente hanno avuto come conseguenza anche la dispersione parziale delle sue collezioni.

*In alto: poggiatesta, Somalia /  
Top: Head-rest, Somalia.*





## The Collections of the Società Africana d'Italia

**Z**oological and botanical collections of the Società Africana d'Italia (SAI) are mentioned for the first time in 1885, in a report published in the “*Bollettino della Società Africana d'Italia*”, journal of the Society. In the following years, these collections were progressively enlarged and a large number of ethnographic materials were collected as well.

After the intense activity of the early 20<sup>th</sup> century and of years immediately before and after World War I and despite the uneasy relationships with the Fascist regime, the SAI survived until after World War II through difficulties and troubles, which also resulted in the partial dispersion of its collections.

*In alto: barca in giunchi del Nilo / Top: reed raft of the Nile.*

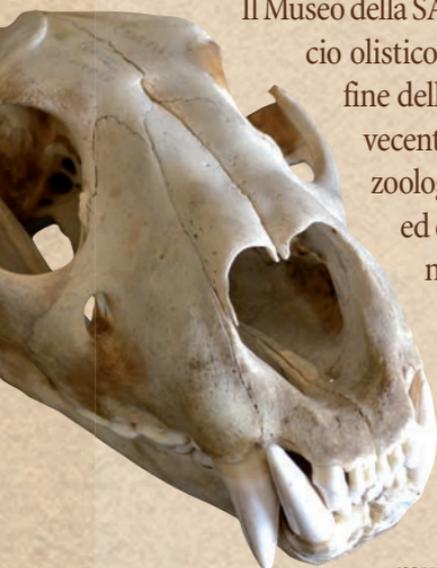
*In basso: barca in giunchi nei pressi del Cairo, metà del XIX sec. / Bottom: reed raft, near Cairo, mid-19<sup>th</sup> century.*





## *Museo della Società Africana d'Italia*

Nel dopoguerra, divenuta inagibile la sede della Società, gli archivi, la sua biblioteca e le collezioni, dopo essere stati per un certo periodo conservati alla Mostra d'Oltremare, furono depositati presso l'Istituto Universitario Orientale, oggi Università degli studi di Napoli "L'Orientale".



Il Museo della SAI rispecchia appieno un approccio olistico alla realtà africana tipico della fine dell'Ottocento e dell'inizio del Novecento, e comprende delle collezioni zoologiche, botaniche, malacologiche ed etnografiche. Tra i materiali etnografici, che non provengono solo dal Corno d'Africa e dall'Africa settentrionale, ovvero dalle regioni più direttamente connesse agli interessi coloniali italiani, si segnalano le numerose armi, gli strumenti musicali, gli ornamenti personali, strumentario domestico e artigianale e due imbarcazioni. Non mancano inoltre alcuni reperti archeologici.

La presenza nel Museo di raccolte di vari tipi di rocce e minerali, di fibre, di pelli lavorate e non, di vaste collezioni di semi di piante coltivate e selvatiche, di gomme e di campioni di resine, evidenzia come fosse sempre presente una particolare attenzione alle risorse potenzialmente sfruttabili economicamente.



*Cranio di leone, Somalia / Skull of lion, Soma-*



*In more recent years, as the seat of the Society was unusable, the archives, the library and the collections were moved first to the Mostra d'Oltremare, and after a short time to the Istituto Universitario Orientale, presently Università degli studi di Napoli "L'Orientale".*

*Indeed, the Museum of the SAI represents the holistic approach to Africa characterizing the end of the 19th and the early 20th century. It includes zoological, botanical, malacological and ethnographic collections. The ethnographic materials are not only from the Horn of Africa and Northern Africa, i.e. the regions of Africa more directly related to the Italian colonial interests. Among them, a large number of weapons, musical instruments, personal ornaments, domestic artefacts, tools and two boats. Moreover, there are also some archaeological finds.*

*The occurrence in the Museum of several types of rocks and minerals, of fibres, of processed and raw hides, of broad collections of grains of cultivated and wild plants, of gums, as well as of resins shows that a special emphasis was placed on the resources and raw materials which could be exploited and economically profitable.*

*A sinistra: lance africane / Left: African spears.  
In alto: scatola in legno, Etiopia / Top: wooden box, Ethiopia.*

Testi a cura di: ANDREA MANZO e SILVANA PALMA

Si ringraziano per la collaborazione MATTEO DELLE DONNE (materiali botanici), MARIA DILETTA PUBBLICO (mummie di gatto), LUISA SERNICOLA (strumentario agricolo), CHIARA ZAZZARO (imbarcazioni) e l'ASSOCIAZIONE ARDEA (reperti zoologici).

Si ringraziano inoltre i Sig.ri PAQUALE e LUIGI MUSELLA per le indicazioni sulla pulizia e disinfestazione dei reperti, il Dr. ROMOLO LORETO per il recupero dei manufatti lignei, l'Ing. ENZO RAIA per la pulizia dei reperti metallici e l'Arch. GABRIELLA CATERINA per l'allestimento.

Progetto grafico e pannelli: MARIANO CINQUE

Il recupero dei materiali della SAI non sarebbe stato possibile senza il coordinamento di DIANA JOYCE DE FALCO e il contributo degli studenti e dottorandi e dottori di ricerca dell'Ateneo: NOEMI BORRELLI, CLARISSA CAFORA, LUCIA CERULLO, ALESSIA CESARO, FRANCESCA D'ALONZO, GABRIELLA DE FELICE, ILDA FAIELLA, ERIKA FRATTARUOLO, LUIGI MALATACCA, ERRICO PONTIS, ANGELA PUGLIESI, FRANCESCO MICHELE REGA, ANNA SALSANO, LISA TERMINIELLO, SERENA TERRERI.

Si ringraziano inoltre la Direzione Generale, l'Ufficio Promozione e Marketing, l'Ufficio Affari Interni e Pubbliche Relazioni e l'Ufficio Tecnico de "L'Orientale".

